

FAR RIVIVERE FAMAGOSTA

**un'occasione per ripristinare
la fiducia tra le due comunità**



FAR RIVIVERE FAMAGOSTA

un'occasione per ripristinare la fiducia tra le due comunità

La nuova iniziativa per risolvere la questione di Cipro, partita nel febbraio 2014, prevede l'attuazione di una serie di misure miranti a costruire la fiducia reciproca, tra le quali, al primo posto vi sono quelle che riguardano la città di Famagosta. Nell'ambito di questo nuovo approccio, i *leader* delle due comunità di Cipro hanno sottoscritto l'11 febbraio 2014 una Dichiarazione Congiunta* che determina l'ambito del processo negoziale per una soluzione della questione di Cipro.

La proposta che riguarda Famagosta prevede in particolare il ritorno della città occupata dalla Turchia, ridotta ora a città fantasma, ai suoi legittimi abitanti, sotto l'egida delle Nazioni Unite e secondo la risoluzione N. 550 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Questa misura di fiducia reciproca è finalizzata a dimostrare alla popolazione delle due comunità che una soluzione è possibile, nonché a dare così una nuova dinamica al processo di pace. Si spera di far diminuire il grado di diffidenza tra le due comunità dando ai turco-ciprioti la possibilità di usare il porto di Famagosta per transazioni commerciali dirette con l'estero, sotto la supervisione dell'Unione Europea. Un primo passo positivo potrebbe essere concordare

tra esperti greco-ciprioti e turco-ciprioti una *road map*, gradualmente applicata grazie agli sforzi congiunti delle due comunità, finalizzata alla ricostruzione della città.

Un accordo su Famagosta non solo manderebbe un forte messaggio sulla determinazione delle due parti di trovare una soluzione complessiva della questione di Cipro, ma risolverebbe anche parte della disputa riguardante l'aspetto territoriale e quello delle proprietà. Uno sviluppo in questa direzione potrebbe provocare un effetto domino anche sugli altri aspetti della questione di Cipro.

*Per il testo completo della Dichiarazione Congiunta, visitare: <http://www.moi.gov.cy/moi/pio/pio.nsf/All/57229592CC124622C2257C7D00273B91?OpenDocument>



L'area recintata di Famagosta - Archivio Fotografico PIO



La chiesa di Ayia Zoni dentro l'area recintata di Famagosta – Archivio Fotografico PIO

REAZIONI INTERNAZIONALI ALLA PROPOSTA

La proposta della parte greco-cipriota, avanzata dal Presidente di Cipro Nicos Anastasiades, è stata accolta positivamente dalla comunità internazionale, che ha definito l'iniziativa uno degli elementi chiave dei negoziati per risolvere la questione di Cipro.

Gli Stati Uniti hanno accolto con soddisfazione la proposta del Presidente Anastasiades riguardante un pacchetto di coraggiose e innovative misure per costruire la fiducia reciproca, come pure altre proposte costruttive, in grado, una volta concordate e applicate dalle parti, di rilanciare fortemente la cooperazione tra le comunità greco-cipriota e turco-cipriota e restaurare la fiducia reciproca nell'ambito del processo di pace. In questo senso, nel comunicato emesso dall'ufficio stampa della Casa Bianca si afferma che "gli Stati Uniti si impegnano in contatti diplomatici con tutte le parti interessate in modo da esplorare le iniziative possibili finalizzate a rinforzare il negoziato di pace, incluse le misure per ridare vita alla regione di Famagosta, una volta raggiunto un accordo tra le due comunità".

L'Unione Europea, attraverso una dichiarazione dell'11 febbraio 2014 del Presidente della Commissione Europea e del Presidente del Consiglio Europeo, ha espresso il suo pieno sostegno agli sforzi per raggiungere un accordo tra le due parti sul pacchetto di misure per costruire la fiducia reciproca, le quali possono contribuire a creare un ambiente favorevole per una soluzione complessiva a beneficio del popolo cipriota. Inoltre, l'UE

ribadisce di essere pronta a contribuire al raggiungimento di questo obiettivo nella prospettiva della soluzione finale.

Anche i membri del Consiglio di Sicurezza dell'ONU hanno riaffermato il loro apprezzamento verso le iniziative prese riguardo a Famagosta e hanno accolto calorosamente questa misura tangibile che può dare un ulteriore impulso al processo di pace.

APPELLI DEL PARLAMENTO EUROPEO

Il Parlamento Europeo ha più volte espresso il suo sostegno alla richiesta di far tornare Famagosta ai suoi abitanti legittimi.

Nel febbraio 2012 il Parlamento Europeo ha adottato una Dichiarazione che richiede al governo della Turchia di applicare le Risoluzioni N. 550/1984 e 789/1992 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e le Raccomandazioni espresse nel Rapporto del 2008 del Comitato sulle Petizioni del Parlamento Europeo riguardo alla petizione N. 733/2004 e di restituire la parte recintata di Famagosta "ai suoi legittimi abitanti che devono stabilirsi in condizioni di sicurezza e di pace".

Nella sua Risoluzione del 29 marzo 2012 riguardo al rapporto circa i progressi della Turchia (RSP 2011/2889) il Parlamento Europeo "fa appello al governo della Turchia di iniziare il ritiro delle sue forze militari da Cipro e di cedere il controllo di Famagosta alle Nazioni Unite come richiede la Risoluzione N. 550/1984 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite".

“ Dal recinto che ostruisce ai passeggiatori l'entrata nel litorale di Varosha, gli alberghi di fronte al mare, i palazzi e i ristoranti, sono oramai imputriditi scheletri di cemento - enormi pietre tombali che resistono fieramente alla consunzione del tempo. Le memorie e le anime dei vecchi abitanti, molti dei quali hanno incontrato la delegazione, continuano ad aggirarsi dentro queste mura ”

[Rapporto della Commissione Petizioni del Parlamento Europeo sulla missione esplorativa a Cipro - dal 25 al 28 novembre 2007 - riguardante la petizione 733/2004

La città di Famagosta si trova sulla costa orientale di Cipro. Dall'epoca dell'invasione militare del 1974 da parte della Turchia l'area a sud della città, Varosha, è stata trasformata in una città fantasma. L'esercito turco l'ha recintata e chiusa e mantiene tuttora sul posto un presidio.

Nella seconda fase dell'invasione, il 14 agosto 1974, l'aviazione turca ha bombardato Famagosta e subito dopo le truppe turche hanno assediato la città. Questi fatti hanno provocato la fuga dei 37 mila abitanti greco-ciprioti. Complessivamente, l'invasione e l'occupazione militare turca del 1974 hanno provocato la deportazione di più di 180 mila greco-ciprioti, in flagrante violazione dei diritti dell'uomo, causando così una grave crisi umanitaria. La Turchia continua a occupare illegalmente il 36,2% del territorio sovrano della Repubblica di Cipro e nega con la violenza delle armi ai ciprioti deportati il diritto al ritorno.

Fino al 1974 Famagosta contribuiva in maniera consistente all'economia cipriota, con un proprio contributo al PIL dell'isola di gran lunga superiore alle sue dimensioni. Oltre a ospitare più della metà di tutte le strutture turistiche dell'isola, Famagosta era anche il porto principale in termini di traffico di passeggeri e di merci, un fattore questo decisivo per la crescita della città. Nel 1973 le esportazioni attraverso il porto di Famagosta rappresentavano più del 42% del totale delle esportazioni dell'isola.

In altre parole, prima del 1974, Famagosta era la principale destinazione turistica dell'isola e la città più prospera.

Varosha, la zona della città che sfocia sul mare, era una volta il fiorente centro dell'economia di Famagosta e al primo posto per quel che riguarda il valore degli immobili. Dal 1960, anno dell'indipendenza di Cipro, fino all'invasione turca del 1974, le sue spiagge e l'area con vista sul mare sono state il polo di attrazione del turismo dell'isola. Varosha si trova inoltre a ridosso di quella che fin dal 1974 è nota come la "zona cuscinetto dell'ONU", una striscia di terra che corre lungo la linea del cessate il fuoco e che separa i territori occupati della Repubblica di Cipro dall'area sotto il controllo del governo della Repubblica. Fin dal 1974 i rifugiati di Varosha attendono il ritorno alle proprie case e proprietà. Ma il filo spinato, le barricate di cemento e le postazioni militari erette dall'esercito di occupazione turco continuano a tenerli fuori dall'area recintata.

“ La situazione dell'area di Varosha verso il mare è la peggiore. Dopo la cacciata degli abitanti, per lo più greco-ciprioti, nel 1974, più di 100 hotel e 5.000 abitazioni, come pure imprese, edifici pubblici, ristoranti, musei e scuole sono state abbandonate e sorvegliate dall'esercito turco. Incurante delle due Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza - la 550 (1984) e la 789 (1992)- la Turchia si è rifiutata di cedere l'amministrazione di quest'area alle Nazioni Unite e continua a stare là solo per non dare loro soddisfazione ”

Robert Ellis, commentatore di questioni turche sulla stampa internazionale, nel suo articolo "Famagosta: A forgotten city!" ("New Europe", 22 maggio 2011).



Risoluzione N. 550 (1984)

Adottata dal Consiglio di Sicurezza l'11 maggio 1984

Il Consiglio di Sicurezza

avendo esaminato la situazione di Cipro in seguito alla richiesta del governo della Repubblica di Cipro,

avendo ascoltato la dichiarazione del Presidente della Repubblica di Cipro,

tenendo conto del rapporto del Segretario Generale (S/16519),

richiamandosi alle risoluzioni N. 365 (1974), 367 (1975), 541 (1983) e 544 (1983),

deplorando profondamente la non attuazione delle sue risoluzioni, in particolare della risoluzione 541 (1983),

gravemente preoccupato per le ulteriori azioni secessioniste nella parte occupata della Repubblica di Cipro in violazione della risoluzione 541 (1983), in particolare riguardo al presunto "scambio di ambasciatori" tra la Turchia e la legalmente non valida "Repubblica Turca di Cipro del Nord" e l'annunciata organizzazione di un "referendum costituzionale" e di "elezioni", nonché da altre azioni e minacce di azioni miranti all'ulteriore consolidamento del presunto stato indipendente e della divisione di Cipro,

profondamente preoccupato per le recenti minacce di fare risiedere in Varosha persone che non sono i legittimi abitanti,

riaffermando il suo costante sostegno alla Forza di Pace delle Nazioni Unite a Cipro,

1. Riafferma la sua risoluzione 541 (1983) e fa appello per la sua urgente ed effettiva attuazione;
2. Condanna tutte le azioni secessioniste, compreso il presunto scambio di ambasciatori tra la Turchia e la dirigenza turco-cipriota, lo dichiara illegale e non valido e fa appello per l'immediato suo ritiro;
3. Ribadisce il suo appello a tutti gli Stati di non riconoscere il presunto stato della "Repubblica Turca di Cipro del Nord" scaturito da azioni secessioniste e rivolge loro appello a non agevolare o dare assistenza in nessun modo alla summenzionata entità secessionista;
4. Fa appello a tutti gli Stati di rispettare la sovranità, l'indipendenza, l'integrità territoriale, l'unità e il non allineamento della Repubblica di Cipro;
5. Considera inammissibili i tentativi di far risiedere in qualsiasi parte di Varosha gente che non siano i suoi abitanti legittimi e fa appello a trasferire quest'area sotto l'amministrazione delle Nazioni Unite;
6. Considera ogni tentativo di interferire con lo status o il dispiegamento della Forza di Pace delle Nazioni Unite a Cipro in contrasto con le risoluzioni delle Nazioni Unite;
7. Richiede al Segretario Generale di attivarsi per l'attuazione urgente della risoluzione del Consiglio di Sicurezza 541 (1983);
8. Riconferma al Segretario Generale il suo mandato di buoni uffici e fa richiesta di intraprendere nuovi sforzi al fine di ottenere una soluzione complessiva della questione di Cipro in conformità con i principi della Carta delle Nazioni Unite e secondo quanto prevedono le relative risoluzioni delle Nazioni Unite, incluse la risoluzione 541 (1983) e la presente risoluzione;
9. Fa appello a tutte le parti a cooperare con il Segretario Generale nella sua missione di buoni uffici;
10. Delibera di rimanere incaricato della situazione al fine di adottare misure urgenti e appropriate in caso di non attuazione delle sue risoluzioni 541 (1983) e della presente risoluzione;
11. Richiede al Segretario Generale di applicarsi per l'attuazione della presente risoluzione e di informare al riguardo il Consiglio di Sicurezza secondo lo sviluppo della situazione.

“ **Non la dimenticheremo mai e parleremo sempre di lei fino a quando diventerà di nuovo la città dove vivremo e la città dove vivranno i nostri figli. Il ritorno di Famagosta ai suoi abitanti legittimi sarà una mossa strategica che faciliterà il cammino verso una soluzione della questione di Cipro e la riunificazione dell'isola, attraverso il messaggio che lancerà e il simbolismo che assumerà.**”

Alexis Galanòs, Sindaco di Famagosta
(Pagina web del Municipio di Famagosta:
www.famagusta.org.cy)



P.I.O. 101/2014 - 2.000 (Italian)

Pubblicazione dell' Ufficio Stampa e Informazioni,
Repubblica di Cipro www.pio.gov.cy

Stampato presso: Zavallis Litho Ltd